

# GLI EXALLIEVI DI DON BOSCO NEL SOLCO DELL'INSEGNAMENTO DEL PADRE E MAESTRO

LUCA SBROGIÒ

## **Exallievi:**

Dimensione storica, scelte operative, prospettive

Il 31 gennaio 1990 la Confederazione mondiale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco presentava il nuovo Statuto.

Al capitolo II, «Finalità ed obiettivi della Associazione», si precisa che essa «ha come fine generale che i soci *personalmente e come gruppo* conservino, approfondiscano ed attuino i principi educativi salesiani ricevuti, traducendoli in impegni di *vita familiare, professionale e socio-politica (...)*».

«Cercherà pertanto di contribuire alla *creazione di una società più giusta*, incidendo nei processi culturali, morali, spirituali e religiosi, ove si decidono le risposte più idonee alle domande dei giovani, e dei settori popolari».

Questa sensibilità all'impegno nel campo sociale prende peculiari caratteristiche quando, nello Statuto, si parla dei giovani Exallievi. «La Associazione — vi si legge — accompagna i giovani nella scelta professionale, nell'inserimento nel mondo del lavoro e della cultura, nella loro *preparazione socio-politica*, nell'acquisizione di specifiche competenze di comunicazione sociale, nel sano impiego del tempo libero, curando questi settori con particolari interventi». Infine, un paragrafo tratta dell'importanza che

l'Associazione attribuisce al *volontariato salesiano*, anche con prospettive di impegno verso e con i fratelli del Terzo Mondo.

Lo Statuto, con la basilare importanza che riveste per una Associazione, fotografa le attuali convinzioni e gli orientamenti per il prossimo futuro degli Exallievi di Don Bosco; nello stesso tempo è sintesi di 120 anni di storia, dibattiti, tentativi, congressi che hanno visto l'Associazione crescere nell'attenta lettura «dei segni dei tempi», alla luce dei documenti ecclesiali e nel confronto aperto con gli altri gruppi della Famiglia salesiana, del laicato cattolico e della società più in generale.

È nel 1878, in occasione del nono incontro degli Exallievi di Don Bosco con il grande Santo torinese, che nasce l'iniziativa sociale dell'Associazione. Don Bosco stesso suggerisce l'idea di fondare una *società di mutuo soccorso* «per venire incontro ai bisogni dei giovani che, uscendo dall'Oratorio, siano bisognosi d'aiuto o di coloro che cadono ammalati». Carlo Gastini s'incaricò di tradurre in realtà la proposta.

L'Associazione nel 1970, anno centenario della fondazione, presentava un volto nuovo. Si sviluppa l'autonomia organizzativa degli Exallievi in *chiave laica*; ci si apriva all'*apostolato esterno*, in una visione socio-politica dei propri impegni e delle proprie attività; tendeva ad impegnarsi nella famiglia salesiana come *presenza attiva ed originale*; si apriva ad un *orizzonte internazionale* concorrendo alla nascita dell'OMAAEEC, al fine di difendere la libertà dell'insegnamento e per la promozione dell'uomo, con il proposito di portare una voce cristiana nei grandi organismi politici (ONU, UNESCO, ecc.).

La concezione borghese del «quieto vivere» che riemerge periodicamente nella Chiesa e nella Associazione veniva allora a scontrarsi con il rinnovamento Conciliare che proponeva l'immagine viva di un'umanità-popolo in cammino, di una Chiesa universale compagna di viaggio di ogni uo-

mo, di *cristiani «in maniche di camicia»* a servizio dei fratelli.

La linea di sviluppo e di impegno impostata in quegli anni è ancora il binario «ideologico» sul quale procede l'Associazione. Gli incontri che si sono succeduti, in particolare i Congressi Mondiali del 1983 e del 1988, nonché i vari meetings europei, latino-americani ed asiatico-australiani hanno sempre riaffermato l'importanza di un impegno sociale e politico per testimoniare i valori cristiani ed orientare il mondo a Dio come elementi essenziali e costitutivi della missione degli Exallievi.

Se dunque consideriamo la lunga storia dell'Associazione, il grande numero degli Exallievi, l'impegno profuso in tanti Congressi per la loro sensibilizzazione verso i problemi più scottanti della nostra società, sicuramente ci aspetteremmo una realtà estremamente vivace, molto attiva, conosciuta, influente, considerata.

In realtà pare che solo *una élite* di Exallievi, anche di quelli associati, sia stata realmente raggiunta dallo sforzo educativo che è stato profuso per creare una vera coscienza sociale. Pochi sono gli esempi di Exallievi che proprio perché Exallievi, cioè laici impegnati, scelgono di vivere pienamente la dimensione sociale della carità. Poche anche le Unioni che si fanno carico dei problemi del proprio quartiere o della propria città. Anche le Federazioni Nazionali dimostrano di essere all'inizio del cammino (dove erano gli Exallievi francesi, spagnoli, maltesi, quando con la forza in questi paesi si è combattuto per la scuola cattolica pochi anni fa?). Più facile trovare gruppi di Exallievi che fanno del volontariato di tipo assistenziale (per emarginati, drogati, anziani). Ma con diffidenza, non affrontando l'aspetto politico del problema, non dando l'adeguata forza e profondità al proprio intervento.

Si legge nella «*Apostolicam Actuositatem*»: «... siano adempiuti anzitutto gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità quello che è già do-

vuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in tal modo che coloro i quali lo ricevono vengano a poco a poco liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a se stessi».

Dopo quella degli interni di Valdocco, si ha notizia della nascita di una seconda Associazione in Francia, a Lilla, che nel 1893 si dà un primo regolamento anch'essa in forma di Associazione di mutuo soccorso, allargandone significato e scopi con un successivo regolamento del 1900: sarà l'Associazione degli antichi allievi dell'orfanotrofio di Lilla ad elevare una *energica protesta contro il Senato della Repubblica* a difesa dei salesiani, colpiti come tutti gli altri ordini religiosi nel 1901 dall'ordine di confisca (leggi Combes), e a porsi, in attesa di tempi migliori come continuatrice dell'opera soppressa.

La fine dell'Ottocento vede dunque l'Associazione degli Exallievi vivere a pieno titolo quello che gli storici chiamano «nascita del movimento cattolico», radice del cosiddetto «cattolicesimo sociale». Estraneo al mondo di valori e di esperienze dello stato liberale il mondo cattolico si rivolgeva totalmente verso la società, rinnovando mezzi e metodi. Le organizzazioni laicali si evolvono: non vecchie confraternite, ma associazioni, mutue, giornali, in rapporto diretto e concreto con i problemi sociali, in chiave assistenziale, sindacale, economica, culturale. La figura nuova è quella del laico-militante, che sente di dover difendere i diritti della Chiesa ed i valori cristiani, calpestati dallo stato laicista.

Dopo questi primi passi, l'Associazione Exallievi cominciava ad espandersi in tutto il mondo e vide la nascita di Unioni, oltre che in Italia ed in Francia, in Spagna, Belgio, Algeria, Argentina ecc. È del 1911 il primo congresso internazionale, nel quale si adottava il primo statuto internazionale (elaborato nel 1909). Prevalgono ancora le finalità di mutuo soccorso «morale e materiale» e la «promozione di quelle iniziative pubbliche e private che mirano al soste-

gno e, occorrendo, alla difesa delle opere di Don Bosco». Si va anche affermando, non senza qualche contrasto, che l'*ambito operativo* della Associazione restasse *rigidamente circoscritto a quello delle attività salesiane*.

Del periodo tra le due guerre poco si sa dell'impegno sociale e politico degli Exallievi. Alcune *domande cercano risposta*: che opposizione alle dittature nazifasciste? Quale difesa dei valori cristiani? Che ruolo nella Liberazione? La figura di Salvo d'Acquisto è un caso isolato di un exallievo coerente e coraggioso?

Intanto, dal 1942 un dinamico segretario confederale prende in mano l'Associazione: *Don Bastasi*. Figura grande e provvidenziale, viene definito l'uomo della rinascita, che seppe ricostruire l'organizzazione dopo gli sconvolgimenti dell'immane conflitto, e della stabilizzazione e qualificazione, operando tenacemente in particolare perché crescesse la coscienza associativa e la sensibilità verso *nuovi e più moderni ambiti d'impegno*. Inoltre contribuì enormemente a lanciare il mondo degli Exallievi nell'orbita rivoluzionaria e profetica del Concilio Vaticano II.

Dunque non esiste volontariato che non sia politico! Quest'ambito risulta trascurato e discontinuo (meno in America Latina). Si teme di incappare in forme di collateralismo o di cadere nelle contraddizioni della politica, o di usare mezzi «impropri» per un gruppo laicale e cristiano seppur volto alla ricerca della giustizia e della pace.

Eppure se vogliamo veramente il bene dei giovani, se vogliamo impegnarci in questa società per migliorarla, se vogliamo essere dalla parte dei più poveri, dobbiamo raccogliere la sfida, correre il rischio, predisporre gli strumenti adeguati. Lo sforzo attuale della Confederazione mondiale (che vuole essere esempio per le Federazioni Nazionali) è volto a rafforzare la propria struttura (riconoscimento giuridico), a diffondere e migliorare la rivista, a creare un centro polifunzionale a Roma, comprendente un Ostello,

con servizio di agenzia viaggi, ed un Centro Culturale Internazionale, per incontri, approfondimenti, pubblicazioni.

In questo modo s'intende dar voce ed incisività alle iniziative degli Exallievi ma non dimenticando quello che diceva Paolo VI «il mondo oggi ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa se sono anche testimoni».